

*Michele Mannarini*

## IL GIORNO DELLA MEMORIA. DIMENTICARE, RICORDARE, NEGARE



### *Le leggi*

Il 20 luglio 2000, con la legge n. 211, il Parlamento italiano istituiva "**Il Giorno della Memoria** in ricordo dello sterminio e delle persecuzioni del popolo ebraico e dei deportati militari e politici italiani nei campi nazisti". La legge consiste in due soli articoli e così recita:

#### Art. 1.

1. La Repubblica italiana riconosce il giorno 27 gennaio, data dell'abbattimento dei cancelli di Auschwitz, "Giorno della Memoria", al fine di ricordare la *Shoah* (sterminio del popolo ebraico), le leggi razziali, la persecuzione italiana dei cittadini ebrei, gli italiani che hanno subito la deportazione, la prigionia, la morte, nonché coloro che, anche in campi e schieramenti diversi, si sono opposti al progetto di sterminio, ed a rischio della propria vita hanno salvato altre vite e protetto i perseguitati.
2. In occasione del "Giorno della Memoria" di cui all'articolo 1, sono organizzati cerimonie, iniziative, incontri e momenti comuni di narrazione dei fatti e di riflessione (in modo particolare nelle scuole di ogni ordine e grado) su quanto è accaduto al popolo ebraico e ai deportati militari e politici italiani nei campi nazisti, in modo da conservare nel futuro dell'Italia la memoria di un tragico ed oscuro periodo della storia nel nostro Paese e in Europa, e affinché simili eventi non possano mai più accadere.

Pochi anni dopo, il 1 novembre 2005, l'**ONU** istituiva per le stesse finalità, con la risoluzione n. 60/7, il "Giorno della Memoria" da celebrare nella data del 27 di Gennaio di ogni anno.

# e-Storia

Nel 2008 il **Parlamento della Unione Europea** approvava una norma che ingiungeva a tutti gli stati membri di dichiarare un **crimine** la negazione della *Shoah*. Da allora solo Francia e Germania hanno ottemperato all'obbligo emanando leggi che definiscono reato penale la negazione della *Shoah*.

Ora anche in Italia, alla competente Commissione del Senato è in discussione il ddl 54 che renderebbe il negazionismo un crimine da introdurre nel codice penale. In merito sono presenti tra gli storici, i politici e l'opinione pubblica **pareri contrastanti**. Da un lato si schierano i **favorevoli**, dall'altro **coloro che, pur ritenendo ignobile** il negazionismo - sia sul piano morale che politico - sostengono **che non si debba porre un limite alla ricerca storica, che si determinerebbe una verità di Stato e si offrirebbe un mantello di martiri ai falsificazionisti. Secondo l'opinione dei contrari, la battaglia va condotta con le armi della cultura e non del diritto.**

## *Perché le leggi?*

Le norme richiamate sono state varate a più di cinquanta anni dalla fine del secondo conflitto mondiale per diverse ragioni:

- a) per fissare nella memoria collettiva una **vicenda unica nella storia dell'umanità** per le sue modalità di svolgimento e per l'elevato numero degli esseri umani coinvolti;
- b) per dare un carattere di **legittimità alle testimonianze** che venivano riportate dai sopravvissuti ai campi di sterminio (in Italia le più conosciute si trovano nei libri di Primo Levi: *Se questo è un uomo* del 1947 e *Sommersi e salvati* del 1986);
- c) per porre un argine alle distorsioni, alle **ricostruzioni fantasiose e strumentali** e alle dichiarazioni **negazioniste** che negli anni intercorsi erano state elaborate e diffuse da più parti: da associazioni antisemite, come l'americano Institute for Historical Review di Dave McCalden e Wills Carto, da storici come il francese Robert Faurisson (vedi scheda), l'inglese David Irving, il tedesco Ernst Nolte, da prelati come il vescovo "lefebvrano" Richard Williamson e da politici come il presidente iraniano Ahmadinejad.



**Anne Frank**  
(Frankfurt 1929-Bergen-Belsen 1945)

Scrive il suo celebre diario in clandestinità nell'Olanda occupata

La legiferazione intendeva fissare un punto: **non si può cancellare** una vicenda come quella della *Shoah* dalla memoria collettiva dei popoli europei. Se essa è stata - come dice Hannah Arendt in *Le origini del totalitarismo* - il prodotto nefasto di orientamenti culturali e politici che negli anni Trenta erano diffusi e prevalenti tra i popoli europei, bisogna impedire che si creino le condizioni perché tali orientamenti, ora dormienti, possano riemergere. Ci si riferisce al **razzismo**, e in particolare all'**antisemitismo**, al **nazionalismo** e al **progetto totalitario**, cioè al piano di costruzione della **società perfetta, purificata e liberata** dalla presenza di soggetti ritenuti estranei, organizzata in maniera rigidamente gerarchica e composta da uomini ridotti a **meri esecutori**. A conferma della riemersione di tali orientamenti nella contesa politica e della gravità dei pericoli che si profilano all'orizzonte, è sufficiente fare una navigazione in Internet per rendersi conto della cospicua presenza di siti antisemiti,

razzisti e totalitari e annotare dalla cronaca quotidiana i continui episodi di dileggio e offesa della memoria.

## **Libertà di espressione?**

I negazionisti, coloro che sostengono che la *Shoah* non è accaduta, mettono in dubbio le testimonianze visive raccolte negli ultimi mesi di guerra sui campi di concentramento e di sterminio e quelle orali dei sopravvissuti, sostengono che le camere a gas non sono esistite. E, per giustificare la loro teoria si appellano al diritto di espressione e di interpretazione dei fatti storici, spacciandosi per liberali e revisionisti.

Ma l'inganno deve essere smascherato. Il **revisionista storico** cerca elementi che possano dare **una chiave di lettura diversa di quanto accaduto, non nega l'accaduto**. Il **negazionista**, invece, essendo ideologicamente schierato, **continua il progetto nazista dell'occultare, del nascondere l'annientamento degli ebrei**.

Levi riporta che sovente i soldati SS si divertivano ad ammonire cinicamente i prigionieri con queste parole: *"In qualunque modo questa guerra finisca, la guerra contro di voi l'abbiamo vinta noi; nessuno di voi rimarrà per portare testimonianza, ma se anche qualcuno scampasse, il mondo non gli crederà. Forse ci saranno sospetti, discussioni, ricerche di storici, ma non ci saranno certezze, perché noi distruggeremo le prove insieme a voi. E quando anche qualche prova dovesse rimanere, e qualcuno di voi sopravvivere, la gente dirà che i fatti da voi raccontati sono troppo mostruosi per essere creduti: dirà che sono esagerazioni della propaganda alleata, e crederà a noi, che negheremo tutto, e non a voi. La storia dei Lager, saremo noi a dettarla"*.

Ed infatti, negli ultimi giorni di guerra, tutti gli archivi dei Lager vennero bruciati, le camere a gas distrutte, le larve umane che popolavano i Lager radunate, massacrate e sepolte in gigantesche fosse comuni, i prigionieri abili trasferiti con lunghe marce in luoghi sempre più all'interno della Germania per evitare che rimanessero testimoni.

Ma qualcuno tra i destinati alla morte è riuscito a sopravvivere e, una volta superati i traumi esistenziali subiti, ha incominciato a ricordare, a raccontare. E' stato confermato così da testimonianze che si sono via via aggiunte, quanto era già in parte emerso dalla documentazione acquisita.



**Robert Faurisson** (Shepperton 1929)

E' un saggista francese, noto soprattutto per i suoi lavori negazionisti dell'Olocausto.

Nei suoi testi Faurisson sostiene che:

1. Non sarebbe mai esistito un piano preordinato di sterminio fisico degli ebrei, bensì un progetto per una loro emigrazione fuori dell'Europa (ad es. Madagascar o Uganda) e, in tempo di guerra, un piano di evacuazione verso i territori dell'Est appena occupati;
2. Non sarebbero stati uccisi 6 milioni di ebrei ma un numero molto inferiore (circa 500.000), a causa delle operazioni militari, della durezza dei campi di lavoro forzato, delle epidemie di tifo e dei bombardamenti alleati sui campi di concentramento;
3. L'esistenza delle camere a gas negli ex campi di sterminio tedeschi sarebbe tecnicamente impossibile;
4. L'intera storia dell'Olocausto sarebbe un'enorme invenzione della propaganda alleata a favore dello stato d'Israele.

## Liturgia o memoria.

Ogni data celebrativa rischia nel tempo, quando seguono le generazioni che non hanno alcun legame con quella che è stata coinvolta nell'evento, di trasformarsi in **vuota formalità**, occasione di una **manifestazione liturgica**, se non addirittura, di **business economico** come, ad esempio, l'organizzazione di tour sui luoghi dell'evento. Può accadere anche per il "Giorno della Memoria". Sono passati più dieci anni dalla sua istituzione e si avverte nelle scuole e nei luoghi istituzionali una certa stanchezza nell'organizzare la giornata. Si fanno avanti domande: come evitare di cadere nelle situazioni sopra elencate? Forse è stato un errore da parte del legislatore intervenire e fissare una data per ricordare la somma tragedia del Novecento? Risposte alla prima domanda si possono trovare a condizione che i docenti nelle scuole e coloro che nelle istituzioni sono preposti alla gestione della celebrazione non facciano cadere dall'alto l'iniziativa occasionalmente definita, ma **mantengano sempre vivo tra i giovani e la popolazione, lo sguardo sul recente passato storico** ricorrendo a filmati, testimonianze visive e scritte, a forme artistiche. A chi mette in discussione la liceità della celebrazione, si deve rispondere che le **generazioni future non possono non sapere cosa è uscito dal ventre della cultura europea** e non in modo accidentale o episodico, e ancora, che tale mostro **potrebbe nuovamente uscire** se, dimentichi dell'accaduto, sprofondassimo nell'ignoranza storica e nel culto quotidiano dell'effimero. E' necessario ricordare, mantenere vigile l'attenzione sulle dinamiche culturali e politiche in atto, raccontare a quali sbocchi hanno portato le strade percorse e battute, onde evitare di ritrovarsi sull'orlo dell'abisso.

### Bibliografia

Donatella Di Cesare, *Se Auschwitz è nulla*, Melangolo, 2012  
Primo Levi, *I sommersi e i salvati*, Einaudi, 1986  
Valentina Pisanty, *Abusi di memoria*, Bruno Mondadori, 2012

## STORIA E NARRAZIONI

La Shoah ha dato origine ad innumerevoli narrazioni artistiche. Di seguito proponiamo un'opera letteraria ed una cinematografica. Si tratta di ricostruzioni che si rifanno a eventi reali e riproducono il clima in cui si è realizzata quell'immane tragedia.

Un romanzo	Un film
<b><i>Le benevole</i></b> <i>di Jonathan Littell, Einaudi, 2007</i>	<b><i>Conspiracy - Le origini della Shoah</i></b> <i>Regia di Frank Pierson. Con K.Branagh, S.Tucci.</i> <i>Formato Film TV, Drammatico, durata 92 min. -</i> <i>USA 2001.</i>
Nell'Europa travolta dalla furia nazista, l'epopea tragica ed efferata di un ufficiale delle SS, Maximilien Aue. Il romanzo ci fa rivivere gli orrori della guerra dal punto di vista dei carnefici. «Non ho alcun rimpianto: ho fatto il mio lavoro, tuttoqui». È una storia che «vi riguarda vedrete che vi riguarda».	Il 20 Gennaio 1942, quindici uomini si riuniscono in una villa fuori Berlino: il Terzo Reich dovrà decidere il destino di milioni di vite umane. La riunione, presieduta dal generale delle SS Reinhard Heydrich, pianifica lo sterminio degli ebrei in Europa. Il film è tratto dal verbale della riunione.